

Benvenuto Savioli venne a Aarhus, da Roma, con il treno e ci restó

Sono nato a Rovigo, che si trova nella pianura padana ma poco dopo

la mia famiglia si trasferí nella zona delle paludi pontine a sud di Roma. Quí ai poveri contadini settentrionali venne offerta della terra, una casetta, arnesi agricoli e animali. Tutto questo se ci traferivamo in quelle terre incoltivate. In treno raggiungemmo Roma e poi si proseguí con i carri per Pomezia.

Quando gli alleati, che dal sud Italia respinsero i tedeschi verso il nord, passarono per Pomezia, noi fummo trasferiti a Roma in un campo profughi. Ci restammo per 4 anni, fino alla fine della guerra, poi potemmo far ritorno alle nostre case insieme a tanti altri italiani.

Nel 1948, un'organizzazione umanitaria (Red barnet), ci propose un periodo di vacanze in Danimarca. Furono circa 200 - 300 i bambini italiani che accettarono questo invito. Il nostro soggiorno duró 2 mesi, poi si fece ritorno in Italia. Allora partimmo da Roma con un treno speciale, eravamo solo bambini italiani. Prima di partire fui vaccinato contro il vaiolo, ma sfortunatamente ebbi un'infazione, quindi al mio arrivo a Fredericia, mi portarono all'ospedale, dove per la prima volta assaggiai cibi danesi: Øllebrød e stuvet hvidkål (pappetta di pane nero e cavolo bianco cotto) me lo ricordo ancora.



Benvenuto in gita con la famiglia nel 1948

Arrivati a Aarhus, fummo ricevuti in Comune, dove le "famiglie danesi", ci stavano aspettando. I miei "genitori", Laurits e Kristine Nielsen, avevano desiderato una bambina. Dopo tanto aspettare, arrivó il loro turno, ma si accorsero che ero restato solo io! Mi accolsero bene. Non avevano figli e io

mi sentii a mio agio a Tøndergade, dove loro abitavano. Laurits Nielsen era operaio presso la fabbrica Frich e Kristine impaccava i gelati presso un caseificio in Frederiksbjerg.

Mi sentii accettato anche dagli altri ragazzi della strada perché essendo straniero mi ritenevano interessante. Presto mi insegnarono le "parolacce" (in danese, naturalmente!) Dopo 2 mesi in Danimarca,

ritornai in Italia. In Italia frequentai i 5 anni di scuola obbligatoria, continuando a mantenere i miei contatti con i miei genitori adottivi, questo era possibile con l'aiuto di un sacerdote della chiesa cattolica che traduceva le lettere. Spesso ricevevo, da loro, dei regali, come vestiti e una bicicletta. In una delle ultime lettere, mi invitarono di nuovo a Aarhus per le vacanze estive.



Il vestito di Benvenuto, il giorno della sua confermazione, nel 1950, era un regalo speditogli dai suoi genitori adottivi danesi, dalla Danimarca.

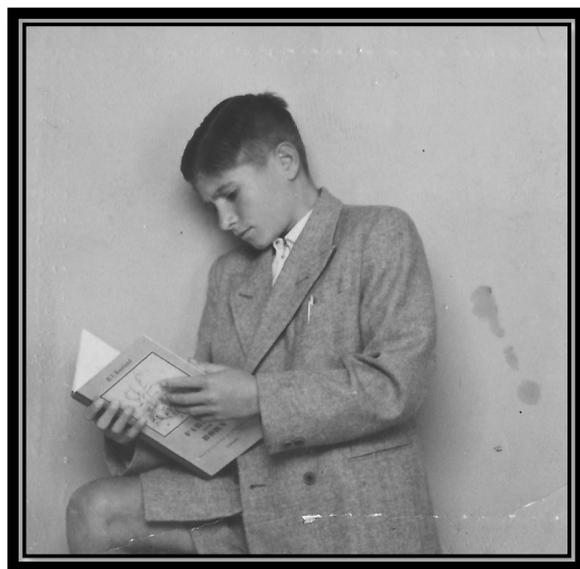
Io restai un pò perplesso, prima perché non sapeno neppure dove ero stato in vacanza e non sapevo dove si trovasse, geograficamente la Danimarca; secondo non avevamo i soldi per il biglietto. Risposero che se io desideravo ritornare, loro avrebbero pagato il biglietto. Così nel 1952, quando si chiusero le scuole in Italia, mia madre e le mie 3 sorelle furono d'accordo che io dovessi ritornare a far visita alla famiglia di Aarhus. Loro mi mandarono il biglietto dove io lessi: Roma - Aarhus - Danimarca. Partii da solo cambiando prima a Bologna, poi in Svizzera, Francoforte e Fredericia. Ogni volta che dovevo cambiare cercavo di farmi capire dagli addetti del personale ferroviario. Loro mi scrivevano il numero del marciapiede da dove partiva il prossimo treno. Io mi affidai a loro e a quello che scrivevano!

Il viaggio durò 2 giorni interi e quando arrivai fui accolto molto bene dai miei genitori adottivi e da tutta la famiglia. Loro abitavano ancora a Tøndergade. Anche tutti i ragazzi con cui giocavo, mi accolsero bene, ma io non sapevo neppure una parola di danese. Mi ricordo che mi domandavano se io avevo KOLD (kold in italiano CALDO, avere caldo)

Io rispondevo di sì, sì avevo caldo! Ma loro credendo che io sentissi KOLD -FREDDO) mi ricoprivano di altri indumenti invernali!

Quando le vacanze terminarono io ero dispiaciuto perché stavo bene con i miei genitori adottivi. Così quando la mamma adottiva mi domandò se volevo restare più a lungo non ebbi dubbi e loro presero

contatto con i miei genitori per avere il loro permesso e così poter contattare il Consolato italiano a Copenaghen. Ebbi il permesso di soggiorno per 6 mesi.



Laurit e Stine non badavano a spese quando si trattava del loro figlioccio. Benvenuto nella foto mostra il completo, pantaloni e giacca acquistati in uno dei migliori negozi di Aarhus. Questo completo aveva calzoncini lunghi e calzoncini. (1952)

Però finite le vacanze i miei compagni ricominciarono la scuola e io mi annoiavo. Per questo la mamma adottiva mi consigliò di parlare con il direttore scolastico di Læssø, per avere il permesso di seguire i miei compagni nella sesta classe. Mi disse di sì. La maestra mi fece studiare sui testi adatti ai bambini della 2 classe, anche se io ero maturo per poterli seguire il mio frasario danese era molto limitato. Ma in termine di 6 mesi, questa mia laguna era ripiena. Da allora mi rinnovarono il mio permesso di soggiorno ogni 6 mesi ed io ero sempre più convinto di voler restare in Danimarca. Solo in estate ritornavo dalla mia famiglia in Italia, per passarci le vacanze estive. In questo modo passarono 4 anni, dove frequentai la scuola danese e sono stato uno di quelli che lasciarono la 9 classe con i minor giorni di assenteismo.



Nel 1958, Laurit e Stine fecero visita alla famiglia Savioli a Pomezia, una cittadina a sud di Roma. Essi sono a destra della foto insieme a Benvenuto. La Signora sulla sinistra, é la mamma di Benvenuto.

Quando ebbi finito la scuola, i miei genitori adottivi, speravano che cominciassi come apprendista presso FRICHS. Ma questo non avvenne. Allora mi ricordai che a Copenaghen, avevamo un parente che era tipografo, costui era disposto a prendermi come apprendista anche se il mio permesso di soggiorno doveva essere rinnovato ogni 6 mesi. " Quando tu in 4 anni di scuola non hai fatto nessuna assenza, io non ho nessun timore di assumerti", cosí disse questo nostro parente. Anche questa volta io conclusi questo periodo di apprendistato senza un giorno di assenteismo.

Quando mi diplomai, sapevo di essere piú danese che italiano, quindi chiesi la cittadinanza danese e prestai anche il servizio militare presso la stazione aeronautica di Aalborg. In seguito mi sposai con Aase Jørgensen e abbiamo avuto due maschi. Dove ho lavorato? Tra l'altro presso il giornale di Aarhus " Stiftstidende", fino al 2000, quando andai in pensione.

Ho mantenuto , attraverso tutti questi anni, un buon contatto con la mia famiglia in Italia. Nel 1958 i miei genitori adottivi visitarono i miei a Pomezia e viceversa i miei genitori vennero al mio matrimonio con Aase, nel 1963.

Certamente c'è una grande diversità culturale. I miei genitori ricordavano che in Danimarca si cosparge sulle patate lesse una salsetta liquida marrone.

Mia moglie capisce abbastanza l'italiano, ma solo uno dei figli capisce la mia lingua natale.

Benvenuto Savioli, oggi é pensionato ed abita con la moglie a Aarhus, Danimarca

Aarhus 2017